



SIAMO NATURA, FIN DENTRO IL CERVELLO

L'EQUAZIONE È SEMPLICE. PER VIVERE E PROSPERARE ABBIAMO BISOGNO DELLA TERRA. SENZA LA NATURA E I SUOI INNUMEREBILI SERVIZI, NOI SEMPLICEMENTE NON SAREMMO PIÙ.

Non è una visione green, ma è un dato di fatto, non solo perché acqua, aria e cibo di cui abbiamo assolutamente bisogno arrivano dalla Terra, ma anche perché tutta l'economia si basa sui beni offerti della Terra (dal parquet di legno, alla maglietta di cotone, senza dimenticare frutta, cemento e cellulari). Noi sappiamo che il consumo svizzero pro-capite è 2,5 volte superiore alle risorse ambientali disponibili sul pianeta, cioè, se tutti vivessero come noi, avremmo bisogno di 2,5 pianeti Terra. È insostenibile, non solo perché disponiamo di un solo pianeta ma anche perché siamo promotori di un'evidente ingiustizia: se consumiamo l'equivalente di 2,5 pianeti significa che stiamo mangiando nel piatto di altri o stiamo togliendo le prospettive di vita e di benessere alle generazioni future. *“Se la Terra ci è donata, non possiamo più pensare soltanto a partire da un criterio utilitarista di efficienza e produttività per il profitto individuale”* (Laudato sì, 159). È l'incessante appello del Papa che con una visione assolutamente innovativa collega l'urlo del pianeta depredato e ferito agli squilibri socioeconomici (“l'urlo dei poveri”). Entrambi profondamente uniti da una stessa crisi di valori. *“Tutto è collegato. Per questo si richiede una preoccupazione per l'ambiente unita al sincero amore per gli es-*

seri umani e un costante impegno riguardo ai problemi della società. (Laudato sì, 91)

Un discorso ripetuto da più di 50 anni, basti ricordare Paolo VI quando nella *Pacem in terris*, affermava rivolgendosi all'uomo che *“Attraverso uno sfruttamento sconsiderato della natura, egli rischia di distruggerla e di essere a sua volta vittima di siffatta degradazione”*.

il vocabolo “uomo” viene da “humus” (significa terra), Dio ha costruito Adamo con dell'argilla, della terra; “Adamah” in ebraico significa terra. Noi siamo natura, siamo argilla, siamo terra

Una degradazione che alcuni riconoscono nel termine *Antropocene*, cioè questa nostra epoca nella quale l'umanità è divenuta una forza geologica capace di modificare gli equilibri globali del pianeta: dai sedimenti all'aria, dagli oceani al clima. Ci dimentichiamo però che anche noi siamo natura ed intrecciati ad essa con innumerevoli fili; dal carbonio del pane, all'ossigeno che respiriamo, all'azoto dei fagiolini in insalata. Fagiolini che da verdura in una scodella, diventano poi, nei loro costituenti molecolari, pezzetti del nostro DNA. Un intreccio che troviamo anche nelle parole: il vocabolo “uomo” viene da “humus” (significa terra), Dio ha costruito Adamo con dell'argilla, della terra; “Adamah” in

ebraico significa terra. Noi siamo natura, siamo argilla, siamo terra. A ricordarcelo una semplice ricerca pubblicata poco tempo fa. Noi ci scandalizziamo della bottiglia di PET abbandonata nello stagno o nel bosco, ma ci siamo dimenticati che anche noi facciamo parte di quello stagno e di quel bosco. Quando parliamo di Antropocene, pensiamo sempre e solo all'impatto che l'uomo può avere sul pianeta. Non pensiamo, invece, alle conseguenze che si manifestano anche dentro di noi, nell'intimo della nostra carne. Analizzando 24 campioni di cervelli umani adulti, raccolti da autopsie all'inizio del 2024, Matthew Campen, professore presso l'Università del New Mexico, ha scoperto che contenevano in media un 0,5% di plastica in peso. “Ciò significa - ha concluso Campen - che il nostro cervello oggi è composto al 99,5% da tessuto cerebrale, il resto è plastica”. Un nuovo segno dell'Antropocene.

Se Dio dovesse prendere oggi un po' di argilla per creare Adamo si troverebbe in questa situazione. Nascerebbe un nuovo uomo, un po' carne e un po' PET. ■



di
GIOVANNI PELLEGGRI